



CLAUDIO SARDO
Direttore
csardo@unita.it

L'ANALISI

NOI STIAMO CON L'ITALIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Noi siamo italiani. Preoccupati, molto preoccupati, perché l'Italia è in pericolo. E perché l'Europa - dimensione ormai ineliminabile della nostra stessa identità nazionale - si sta dimostrando incapace di assolvere al proprio ruolo, costretta tra egoismi e spinte conservatrici.

Noi vogliamo invece che l'Italia si salvi. Vogliamo contribuire a salvare l'Italia. Vogliamo essere utili perché riconquisti la serie A dopo l'umiliante retrocessione. Una retrocessione che va ben oltre il giudizio di Moody's e che si materializza ogni giorno negli imbarazzi delle cancellerie internazionali verso il nostro premier e persino nel pressing americano sul processo Meredith a Perugia. È per questo che chiediamo da tempo le dimissioni di Berlusconi. Il suo deficit di credibilità e di serietà è diventato un peso insostenibile sulle spalle della comunità nazionale. È un costo aggiuntivo, e non marginale, che grava sui tassi di interesse, dunque sui conti pubblici e sui redditi privati degli italiani. E soprattutto Berlusconi non è più in grado di dare una prospettiva di crescita al Paese. La sua maggioranza è spapolata. La Lega è in preda a torsioni secessioniste. E lo scontro tra il premier e il ministro Tremonti chiude il cerchio della paralisi politica.

È necessario, vitale aprire una nuova stagione. Tremonti ha confessato: la Spagna sta meglio di noi perché Zapatero ha indetto le elezioni anticipate. Non si vogliono fare le elezioni (che sarebbero la strada democraticamente più limpida) perché si teme che noi non avremmo l'effetto Spagna? Bene, si dia vita ad un governo di emergenza per alcuni interventi condivisi. Qualunque strada indichi il Capo dello Stato non potrà non essere seguita con coraggio e responsabilità dalle forze che hanno a

cuore l'Italia. Ma intanto bisogna lavorare fin d'ora con l'animo della ricostruzione. Nel nostro dibattito pubblico, invece, manca persino la verità sulla crisi e sulle responsabilità. Senza questa verità, senza la comprensione di ciò che è davvero in gioco, non riusciremo a guardare il futuro. E una parte della verità è che l'Europa non è stata capace, quando era in tempo e ne aveva la possibilità, di ristrutturare il debito greco: ora non si sa neppure se sarà sufficiente il maxi-piano ipotizzato da Obama per salvare le banche esposte e quelle in crisi di liquidità.

Berlusconi è l'impedimento all'Italia che vuole tornare a giocare un ruolo nella Ue. Ma è l'Europa la sola risposta possibile. Un'Europa ovviamente con una diversa politica. Per questo, a proposito di alleanze per il centrosinistra, la coalizione da ricercare prioritariamente è quella tra i leader del Pd, della Spd e del Ps francese, fondata su un programma minimo di rilancio europeista.

Il rischio mortale è che l'Europa resti paralizzata. E che all'edonismo individualista, espressione del liberismo trionfante, ora segua una parcellizzazione della protesta. Così la rivolta contro le ingiustizie della crisi potrebbe anche prendere strade reazionarie. Di certo le proteste crescono ad ogni latitudine: e non potrebbe essere altrimenti di fronte a simili politiche di austerità. Tutto fa pensare che si diffonderanno ancora. Ma il compito dei progressisti è appunto quello di costruire, nelle proteste, le reti di solidarietà. Di rilanciare i corpi intermedi, che vuol dire partiti rinnovati, movimenti, volontariato. Senza una società viva e sussidiaria non può neppure rinascere quell'idea di pubblico, che oggi nella crisi è più necessaria di ieri, e che liberisti e radicali contribuiscono invece a smantellare, magari in nome del rifiuto della politica. Il presidente Napolitano ha ripetuto ieri che coesione sociale e solidarietà sono condizioni per affrontare le crisi, non meno che il rigore.

L'animo di chi vuole ricostruire è quello dei nostri padri che hanno edificato le fondamenta della Repubblica. Patriota è chi vuole l'unità del Paese. E chi vuole ridurre le disuguaglianze. Il patto sociale è uno strumento, anche perché valorizza i corpi intermedi. L'alleanza, aperta, è tra quanti vogliono riportare l'Italia in serie A. Il lavoro, le imprese, le donne, i giovani sono protagonisti indispensabili. Anche la ricchezza privata è un valore. Per questo gli imprenditori dovrebbero arricchire di più le loro aziende e lo Stato dovrebbe alleggerire il fisco su imprese e lavoro, rafforzando invece il carico sui grandi patrimoni personali e sulla finanza. Il programma è vasto. Ma è bene cominciare al più presto. ♦

♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Salvate il soldato Bondi

In poche ore è passata e ripassata in video parecchie volte. In più, ormai si può rivedere quanto si vuole in Internet; perciò, la scena di Tremonti che, fingendo di parlare della Spagna, auspica le dimissioni del premier anche in Italia, abbiamo avuto modo di studiarla bene. Il ministro non ha parlato tanto per parlare, come un Gasparri qualsiasi. Tremonti sa quello che dice, anche se, per l'occasione, ha tirato fuori quell'arietta infantile che Corrado Guzzanti ha portato all'ennesima potenza comica nella sua imitazione. Il ministro si è ispirato al

suo imitatore per dare il meglio di sé: faccia, voce, perfino un filo di rossore per completare la gag che sembra abbia mandato in bestia Berlusconi. Mentre invece ha mandato in depressione il povero Bondi, ospite a Ballarò in veste così disperata, che veniva voglia di consolarlo. Tanto più che Pagnoncelli gli ha comunicato i dati di un sondaggio che colloca Berlusconi ultimo tra i politici nel favore popolare. Cospicché, ora sembra che il premier abbia dato incarico a Ghedini di scrivere una legge per costringere gli italiani a dimettersi loro. ♦

MEGLIO UN'INGIUSTA LIBERTÀ CHE UN'INGIUSTA PRIGIONE

**PAN
DI STELLE**

Margherita Hack
ASTROFISICA



Partiamo dalla politica. Il referendum sulla legge elettorale per abrogare la porcata di Calderoli ha avuto successo: i cittadini vogliono designare le persone che devono rappresentarli in parlamento. Credo che

ora sarebbe necessario un governo tecnico con persone competenti che siano in grado di portare l'Italia fuori dalle secche e di preparare delle elezioni veramente libere con una nuova legge elettorale. A proposito di libertà di espressione, a Trieste si è svolta una manifestazione che dovrebbe estendersi a tutta l'Italia: Riprendiamoci la Rai. È una manifestazione contro l'ingerenza del proprietario della maggiore azienda che fa concorrenza alla Rai sulla Rai stessa. I manifestanti vogliono una Rai che informi veramente e che, come una volta, fac-

cia trasmissioni di qualità.

Il lavoro. Ancora una volta parliamo di morti sul lavoro. E ancora una volta riguardano lavoratrici in nero. Dal Nord al Sud troviamo lavoratori in nero, sfruttati, sottopagati e che lavorano senza garanzie di sicurezza: un paese civile non dovrebbe tollerarlo. Sempre a proposito di lavoro, c'è stata l'alzata di scudi della Fiat per bocca di Marchionne che ha detto che uscirà da Confindustria. Si tratta di un rifiuto delle regole che ci fa tornare al padron delle ferriere dell'800. Eppure, la Fiat è stata aiutata da tutti i

governi, sia di destra che di sinistra.

La giustizia. Fa scalpore il processo di Perugia. Molti parlano di sentenza vergognosa perché ha ribaltato il risultato del primo processo. Io sono sempre dell'opinione che sia meglio un colpevole libero che un innocente in carcere. Ma ci sono due cose che mi turbano. La prima è che a pagare sia, come sempre, il più debole, il nero che non ha una famiglia ricca alle spalle. La seconda è la critica alla nostra giustizia da americana. La giustizia Usa manda al patibolo persone spesso in base a soli indizi. ♦